COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO 2021

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO

PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA

WWW.PRIMOSOLE.COM



IL CASO

Vittorio Fortunato chiesta l'archiviazione per la madre naturale

Parsori il bimbo e chiamò l'ex compagno perché lo portasse in ospedale, lui finge il ritrovamento. Poi la Procura non ci prova che la donna intendesse abbandonarlo.

Salvo Martorana pag. VII

RAGUSA

Monumento ai Caduti nel degrado «Ma verrà ripristinato al più presto»

Laura Cubeda pag. VIII

MODICA

Domus S. Petri, residenti stanchi «Area sporcata dagli incivili»

Adriana Occhipinti pag. VIII



LUTTI

Mirabella e Occhipinti due perdite d'eccellenza per il territorio ibleo

Il primo, originario di Monterosso, aveva fatto fortuna in Australia ma era legatissimo agli Iblei. Il secondo, già segretario generale Cameron, aveva anche una vena letteraria.

Nativo, Giacinto pag VI

Vittoria, grandi onori al maestro Di Modica

L'addio. Tutte le autorità della provincia ai funerali dell'artista vittoriese autore del celebre toro di Wall Street
Le lacrime del commissario Dispenza, lo struggente omaggio col sax di Francesco Cafiso, messaggi da tutto il mondo

Un imprenditore olandese amico dell'artista è arrivato col suo jet privato da Rotterdam



Questa mattina a Scoglitti per l'addio all'artista vittoriese Arturo Di Modica, morto sabato per un male incurabile all'età di 80 anni. Erano presenti tutte le massime autorità della provincia e una grande folla di vittoriesi decisi a rendere omaggio al concittadino illustre che tanto si prodigò anche per la sua terra. La commozione del commissario Filippo Dispenza, lo struggente omaggio in musica del sassofonista Francesco Cafiso, messaggi persino da Shangai, e l'inattesa presenza di un imprenditore olandese arrivato col jet privato.

La Lota, Barbagallo pagg IV-V



NUCLEO ANTICOVID

Ragusa. A tutta birra la vaccinazione per le forze dell'ordine
Al Paternò Arezzo le prime dosi per la Guardia di Finanza
Confimprese protesta per gli assembramenti del weekend

C. Riccotti La Rocca pag II

LA SITUAZIONE

Quarto giorno senza decessi Continuano a calare positivi e ricoveri

Carmelo Riccotti La Rocca pag II

RAGUSA

«Noi siamo chiusi e la gente in giro come se non fosse accaduto nulla?»

Laura Cubeda pag III

CONFCOOPERATIVE

«Accreditamento Adi le imprese ragusane rischiano di essere troppo penalizzate»

Michele Barbagallo pag III

Santa Croce. La vittima è l'agricoltore 63enne Vito Gravina

Investito da un trattore, muore sul colpo

Un incidente sul lavoro è costato la vita all'agricoltore camarinense Vito Gravina, 63anni. L'uomo, molto conosciuto in città, durante prima ricognizione, pare stesse lavorando in azienda quando sarebbe stato investito da un trattore di cui forse era alla guida. La disgrazia intorno alle 16 di ieri pomeriggio, fino alla mezza le verifiche sull'accaduto erano in corso. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, il salma in mezza è stata trasferita al cimitero di Santa Croce in attesa dell'ispezione cadaverica.

Alessia Catarella pag VII



Ragusa. D'Asta chiede al sindaco di predisporre un'ordinanza

«Basta con la vendita dei gadget mafiosi»

"Alcuni casi recenti dimostrano come per la mafia le immobilizzano importanti per affermare il proprio potere ed esercitare la propria egemonia. La mafia è sempre più il brand dell'Italia nel mondo. Ciò non dovrebbe essere così. A cominciare dalla nostra città. Occorre vincere la vendita. Impegniamoci tutti insieme in questa direzione". E' quanto afferma il consigliere comunale del Pd Mario D'Asta in un ordine del giorno in cui chiede al sindaco Peppe Cassì di predisporre una specifica ordinanza.

Laura Cubeda pag IX



Comiso, i fondi ex Insicem destinati allo sgravio tributi

COMISO. Proficuo incontro, nella giornata di ieri, tra i rappresentanti della Cna e l'amministrazione comunale di Comiso. "Oggetto della riunione – spiega il sindaco Maria Rita Schembari - è stato l'utilizzo di strumenti finanziari quali i fondi ex Insicem destinati ai comuni a sostegno delle imprese artigiane, e cioè, che la parte destinata al comune di Comiso possa essere direttamente destinata agli sgravi parziali o totali dei tributi locali, quali Imu, Tari e canone idrico. Altra richiesta posta all'attenzione – ancora il sindaco – è stata quella di spronare la Regione, relativamente al milione di euro stanziato per andare incontro ed in aiuto dell'economia dei comuni dichiarati tra novembre e i primi di dicembre "zona rossa", ad erogare prima possibile le somme messe a disposizione". "Oltre alla disponibilità espressa dal sindaco – aggiunge l'assessore Giuseppe Alfano – mi farò parte attiva in una riunione tra comuni e la ex Provincia regionale di Ragusa, e subito dopo, portatore delle richieste presso la Regione Siciliana".

All'incontro di ieri mattina hanno preso parte oltre al sindaco e all'assessore, il rappresentante provinciale della Cna, Giorgio Stracquadanio, quello della sezione locale, Andrea Di Stefano e il rappresentante per la categoria dei carrozzieri, Gianni Di Noto. Analoghi incontri, com'è noto, si sono tenuti nei giorni scorsi anche negli altri comuni della provincia iblea. Allo scopo di fare il punto della situazione e trovare soluzioni condivise.

M. F.

CONFCOOPERATIVE INCONTRA I DEPUTATI

Assistenza domiciliare integrata «Rivedere requisiti accreditamento»

m.f.) Rivedere i requisiti per l'accreditamento delle imprese finalizzato alla gestione del servizio di assistenza domiciliare integrata (Adi). E' un forte appello quello che parte dalla provincia di Ragusa rispetto a un quadro allarmante disegnato da una serie di previsioni che, di fatto, nel caso in cui le stesse trovassero conferma, escluderebbero l'attuale tessuto imprenditoriale siciliano, compreso quello ibleo che, da sempre, per quanto riguarda proprio l'Adi, ha rappresentato un fiore all'occhiello.

La problematica è stata sviscerata nel corso di un confronto on line promosso da Confcooperative Ragusa con la deputazione regionale dell'area iblea. Erano presenti tutti e quattro i deputati regionali del territorio: Giorgio Assenza, Stefania Campo, Nello Dipasquale e Orazio Ragusa. I lavori sono stati avviati e presieduti dal presidente provinciale Confcooperative, Gianni Gulino, che ha posto l'accento sulla necessità di potere avere chiarezza rispetto a una questione che penalizzerebbe in maniera definitiva le realtà imprenditoriali cooperative anche della provincia di Ragusa che, sin dal 1998, hanno fornito qualità nei servizi in relazione a tutti i livelli assistenziali previsti dai Lea attraverso gare d'appalto bandite prime dalle Ausl e ora dalle Asp. Il vicepresidente provinciale Confcooperative, Nello Aprile, alla presenza del direttore Emanuele Lo Presti, ha messo in rilievo come "la richiesta di ulteriori requisiti abnormi, così come sembra intenzionata a fare la Regione Sicilia, in ordine al numero di pazienti assistiti e prestazioni erogate suddivise per i tre livelli assistenziali, appare inutile e gravosa".

IL BOLLETTINO

Zero decessi (quarto giorno) in calo positivi e ricoverati

Quarto giorno consecutivo, in provincia di Ragusa, senza decessi di persone positive al Covid 19. Resta quindi fermo a 198 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. A questo si aggiunge anche un calo di contagi con i positivi che sono adesso, complessivamente, 248 (mentre ieri erano 255) e, di questi, 223- 5 in meno rispetto al bollettino precedente- sono in isolamento domiciliare, 6 sono alla Rsa di Ragusa e 19 ricoverati nei reparti Covid dell'ospedale Giovanni Paolo II.

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 3 (-1), Chiaramonte 3 (-1), Comiso 14 (-5), Giarratana 0 (-), Ispica 5 (+1), Modica 13 (-2), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 8 (-), Ragusa 63 (+4), Santa Croce Camerina 3 (-), Scicli 8 (+1), Vittoria 103 (-3). Diminuiscono anche i ricoverati che sono adesso 19 così distribuiti: 15 in Malattie Infettive, 1 in Area Grigia e 3 in Terapia Intensiva. Di questi 8 arrivano da altre province e non sono, quindi, residenti nel Ragusano. Per concludere, sono 7.673 (2 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Coronavirus dall'inizio della pandemia.

C. R. L. R.

Vaccino anche alla Gdf e campagna lanciata per gli ultraottantenni

Covid. Prime dosi all'Ompa per gli uomini del comando ragusano
Nei 5 centri della provincia ieri è toccato ad altri trecento anziani

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sono stati 50 gli appartenenti al Corpo delle Fiamme Gialle vaccinati nella giornata di ieri. La campagna vaccinale con le dosi della casa farmaceutica AstraZeneca, è iniziata quindi anche per gli uomini della Guardia di Finanza del comando provinciale retto dal colonnello Giorgio Salerno.

I primi finanzieri sono stati vaccinati nel corso della mattinata all'ospedale Maria Paternò Arezzo, mentre nel pomeriggio è stata la volta degli uomini in servizio nel distaccamento di Vittoria (che completeranno la vaccinazione nella giornata di oggi). La campagna di vaccinazione, che coinvolgerà all'incirca 200 appartenenti alle fiamme gialle in servizio in provincia di Ragusa, proseguirà nei prossimi giorni con i distaccamenti di Modica e Pozzallo.

Il programma prevede che in prima battuta siano vaccinati gli under 55, mentre nei prossimi giorni si passerà anche agli over 55 con l'utilizzo del vaccino della casa farmaceutica Moderna. «Entro la settimana – conferma il comandante Giorgio Salerno- dovremmo completare la somministrazione delle dosi AstraZeneca per tutti gli uomini del nostro Corpo che hanno deciso di sottoporsi a vaccinazione, ma possiamo dire che la copertura sarà quasi totale. Questo è un momento importante per il nostro Corpo – continua Salerno – e personalmente mi permetto di sottolineare l'importanza di vaccinarsi. Sono convinto che sia fondamentale che tutti si vaccinino ed, evidentemente, lo è per noi che ogni giorno siamo a contatto con le persone».

Ma ieri ad essere sottoposti a vaccino non sono stati solo gli uomini delle fiamme gialle, perché di pari passo sta proseguendo a pieno ritmo la campagna avviata sabato scoso per gli ultraottantenni. Nei 5 Centri vaccinali di Ragusa, Vittoria, Comiso, Modica e Scicli, sono stati circa 300, nella giornata di ieri, le persone che hanno ricevuto la dose di uno dei tre vaccini nelle disponibilità dell'Asp (Pfizer, AstraZeneca e Moderna).

> L'appello di Razza perché i disabili siano ammessi insieme e non dopo gli anziani

Anche ieri, tra l'altro, com'è accaduto nei giorni precedenti, sono arrivati diversi commenti positivi in riferimento alla gestione dei Centri vaccinali. Intanto, sul piano politico, si continua a discutere sull'opportunità che le regioni possano acquistare i vaccini in autonomia. Su questo argomento nei giorni scorsi è intervenuto anche l'assessore alla Salute Ruggero Razza. «Noi – ha dichiarato- vogliamo che ogni decisione venga condivisa con lo Stato ma chiediamo di fare presto. Non vorremmo fare da soli, ma ci aspettiamo quello sforzo che possa portare, oltre le polemiche, a vaccinare tutte le persone anziane e quelle fragili. Secondo il piano nazionale le persone con disabilità gravissime, ad esempio, dovrebbero essere coinvolte dopo gli over 80 ma se i vaccini non sono adeguati per completare in poco tempo la somministrazione su questo target, rischiamo di vaccinare le persone fragili ancora più avanti e questo sarebbe intollerabile. Per questo, ho ritenuto opportuno chiedere al ministro, quantomeno per i vaccini da destinare ai pazienti con disabilità gravi, di potere procedere parallelamente agli over 80 e non dopo. Speriamo che da parte del presidente Draghi ci sia quella scossa all'Europa che riteniamo indispensabile per la campagna vaccinale».

Quasi un funerale di Stato a Vittoria per l'addio al maestro Arturo Di Modica

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Nell'Olimpo dei ragusani illustri che sono già immortali ora c'è anche lui: Arturo Di Modica da Vittoria, il maestro visionario che realizzò e regalo il Toro di Wall Street all'America e al mondo nel dicembre del 1989. Accanto ai grandi della provincia di Ragusa che si chiamano Quasimodo, La Pira, Fiume, Bufalino e Guccione, si aggiunge anche Arturo Di Modica, definito dall'amico artista Arturo Barbante, durante il suo commosso ricordo finale, "l'epigono della civiltà rinascimentale che non aveva limiti né confini".

Ieri l'ultimo saluto al Maestro in una chiesa che senza la tragedia del covid sarebbe stata incapiente a reggere il fiume di gente commossa e ansiosa nel voler salutare l'uomo che ha dato e darà a Vittoria lustro e prestigio in tutto il mondo. In piccolo, si può paragonare a una sorta di funerale di Stato. Per la prima volta nella sua storia a Vittoria è stata allestita la camera ardente in una sede comunale. Poco prima che il feretro si muovesse dalla via Principe Umberto per raggiungere la chiesa di San Giovanni Battista, le autorità provinciali sono arrivate da Ragusa per onorare il maestro. La Commissione straordinaria ha atteso l'arrivo del prefetto Filippina Cocuzza, del questore Giusy Agnello, dei comandanti provinciali dei carabinieri, Gabriele Gainelli, e della Guardia di finanza, Giorgio Salerno. Dopo il saluto il feretro s'è spostato in chiesa, dove ad attendere l'artista c'erano nelle prime file la moglie Stefania Drago, la figlia Marianna, 19 anni, e i parenti.

Vola subito alto don Salvatore Converso (il parroco della basilica) quando nella sua omelia cita il terzo cantico della Divina Commedia per aprire al Maestro la porta del cammino verso il Paradiso. "Il cammino dell'artista - ha detto il sacerdote- nella sua esperienza di vita ha avuto modo di percepire la grandezza del Creatore. L'artista Di Modica è diventato un dono di Dio per tutti. Ringraziamo il Signore per averci donato Arturo. Un figlio di Vittoria cittadino del mondo. Grazie a lui s'è parlato bene di questa città. Grazie a lui Vittoria deve recuperare il vivere nel rispetto reciproco e nella convivenza civile e deve avere la capacità di realizzare quello che è stato fatto".

Il resto della funzione è struggente. Emozionato e commosso come ancora non conoscevamo, il commissario Filippo Dispenza quando ha ricordato l'artista diventato suo amico durante la visita del capo della Polizia a Vittoria Franco Gabrielli. Il commissario ha affidato al vice sindaco dei ragazzi Carola Di Falco dell'Istituto San Biagio la lettura di una lettera arrivata da Shanghai indirizzata ai familiari di Arturo, definito "ambasciatore dell'arte tra i più alti esponenti della cultura del '900".

Ricordando la grandezza dello scultore che ha saputo imporre con coraggio il suo carisma all'America, Dispenza ha anticipato "che la Commissione straordinaria sceglierà per la sepoltura definitiva un punto migliore nel cimitero monumentale di Vittoria". Inoltre, raccogliendo le tante proposte già arrivate, "faremo di tutto per accelerare i tempi ai fini di intitolare una via o una piazza al grande artista. Spero che la nuova amministrazione realizzerà il suo sogno di collocare i due cavalli nella valle dell'Ippari".

Da un'emozione all'altra, le note struggenti del sax dell'altro genio ipparino che si chiama Francesco Cafiso, presente al funerale insieme all'astro nascente della pittura Gianni Robustelli. Non note ma parole, quelle che escono e vibrano dal sax imbracciato da Cafiso che in onore del Maestro si è esibito nell'Hallelujah di Leonard Cohen. Tre minuti finali da pelle d'oca che hanno impietrito e commosso la chiesa prima della benedizione della salma e del rituale: "La messa è finita, andate in pace".

La commozione del commissario Dispenza, il sax di Francesco Cafiso, la lettera ai familiari giunta da Shangai e la promessa: «Con noi per sempre»

PRESTO UN DOCUMENTARIO SULLA VITA DELL'ARTISTA

Il regista vittoriese Andrea Traina ha filmato la cerimonia da diverse angolazioni: su Arturo Di Modica sarà realizzato un documentario.

Situazione stabile con 412 nuovi contagi, ricoveri ancora in calo

I numeri in Sicilia. Registrati anche 19 morti e il tasso di positività al 2,2 %: soltanto la Sardegna fa meglio

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Più stabile di così... La curca dei contagi in Sicilia rimane rispetto agli ultimi due-tre giorni, quasi sullo stesso livello. Sembra essere tornati indietro nel tempo, nei primi mesi dell'esplosione della pandemia, quando nel resto d'Italia si consumavano i casi e nell'Isola si restava sotto una sorta di calma quasi piatta.

Certo, gli esperti continuano a ribadire che la guerra non è stata ancora vinta e, quindi, soprattutto in questo particolare momento non bisogna abbassare la guardia, sarebbe davvero deleterio, anche se le ultime immagini del fine settimana con assembramenti un po' ovunque, non lasciano presagire nulla di buono.

Intanto, però, nelle ultime 24 ore in Sicilia i nuovi positivi sono stati 412 (domenica erano 411), l'asticella si è spostata di pochissimo su 18.588 tamponi processati tra molecolari e rapidi, con un tasso di positività che si alza lievemente al 2,2% restando il secondo più basso d'Italia alle spalle della Sardegna anche se in leggero aumento rispetto a domenica quando era del 2%.

Ancora una volta epicentro dei contagi nell'Isola resta la provincia di Palermo con Questa la suddivisione per province dei nuovi casi: 236 casi, 51 a Catania, 43 a Messina, 33 a Siracusa, 15 a Caltanissetta, 12 a Ragusa, 9 ad Enna, 7 a Trapani e 6 ad Agrigento.

Negli ospedali si registra ancora un lieve calo sulla pressione dei ricoveri: -3 nei reparti ordinari (Malattie Infettive, Medicina e Pneumologie) e -1 nelle terapie intensive, anche se nella giornata di ieri ci sono stati 6 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

Ed ancora nelle ultime 24 ore si sono registrati altre 19 vittime (domenica 18) mentre i guariti sono stati 206, un numero molto più basso rispetto al solito. Tutto questo accade spesso la domenica e nei fine settimana, quando i tamponi effettuati sono inferiori rispetto ai giorni feriali. Gli attualmente positivi sono 29.367 e dopo tempo tornano a crescere sia pure solo di 187 casi rispetto a domenica.

E poi c'è una notizia che arriva dall'Arnas Civico di Palermo che non è rassicurante. Le analisi di sequenziamento del genoma virale effettuate al laboratorio dell'Istituto d'igiene del Policlinico di Palermo hanno evidenziato che i cinque casi di positività (un infermiere e quattro pazienti), riscontrati nei giorni scorsi all'Unità operativa di medicina d'urgenza dell'ospedale Civico, sono da attribuire alla variante inglese. Lo afferma l'azienda ospedaliera.

All'Arnas Civico confermati 5 casi di variante inglese

«Questa notizia, tutt'altro che inaspettata, piuttosto che ingenerare facili allarmismi - aggiunge una nota del Civico - deve prospettare una serena e consapevole percezione che la battaglia contro il Coronavirus non è vinta e bisogna tenere alta la soglia di attenzione. Questa Azienda manterrà lo scrupoloso approccio cronologico nel governare gli intervalli tra i test di laboratorio a cui si sottopone tutto il personale sanitario e serrerà la sorveglianza sulle procedure d'accettazione della casistica in ingresso».

Il governo è per il rigore tra regioni non ci si sposta visite vietate in zone rosse

Misure almeno fino al 27 marzo. Dal Cdm altre strette nonostante il pressing dei governatori su ristori e aperture. Lockdown locali

MATTEO GUIDELLI
LUCA LAVIOLA

ROMA. Stop agli spostamenti tra le regioni e lockdown più duro nelle zone rosse fino al 27 marzo: il primo decreto sull'emergenza Covid del governo di Mario Draghi conferma la linea del rigore e introduce, anzi, un ulteriore inasprimento rispetto al provvedimento che scadrà il 25 febbraio, frenando, per ora, il pressing delle Regioni ma anche di parte della nuova maggioranza, a partire dalla Lega.

Per altri 30 giorni, dunque, la mobilità sarà interdetta in tutta Italia, ad eccezione degli «spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità e motivi di salute» e per far rientro «alla propria residenza, domicilio o abitazione». Una scelta in linea con quanto sollecitato dagli scienziati che da tempo ripetono come il blocco degli spostamenti sia una delle chiavi per tentare di arginare il diffondersi delle varianti del virus. Ma il Consiglio dei ministri è andato oltre, ritenendo necessario modificare la norma che consentiva tra le 5 e le 22 la possibilità di andare a trovare amici o parenti in un'abitazione diversa dalla propria, una sola volta al giorno e in massimo due persone oltre ai figli minori di 14 anni. Il vecchio decreto consentiva questo tipo di spostamenti nella regione in zona gialla e nell'ambito comunale in quella arancione e rossa. Il testo approvato ieri, invece, li vieta nelle zone rosse dove, di fatto, si tornerà ad un lockdown come a marzo: da casa si potrà infatti uscire, a parte i motivi di lavoro, salute e necessità, solo per fare attività motoria o sportiva nei pressi della propria abitazione. Resta infine confermata la misura che consente a chi abita nei Comuni con meno di 5mila abitanti di potersi muovere anche verso Comuni diversi, ma in un raggio di 30 chilometri e non nei capoluoghi di provincia.

Una stretta ulteriore che conferma i timori del governo e che è passata nonostante nella maggioranza le posizioni siano tutt'altro che unitarie, con la linea rigorista del ministro della Salute, Roberto Speranza, contrastata da Matteo Salvini. «C'è bisogno di un ritorno alla vita. Con serenità, prudenza e attenzione, ma serve trovare soluzioni per ripartire», dice il leader della Lega chiedendo che i ristoranti possano lavorare anche la sera e la riapertura di piscine, palestre, teatri. Argomento, quello dell'apertura di cinema e teatri, su cui è tornato anche il ministro della Cultura, Dario Franceschini, annunciando di volere portare al Comitato tecnico scientifico valutazioni degli uffici del ministero e delle associazioni di categoria per la ripresa degli spettacoli in vista del 5 marzo, quando scadrà il Dpcm. Servirà infatti definire protocolli molto dettagliati e decidere con ampio anticipo per consentire all'intero settore di potersi rimettere in moto.

E proprio il 5 marzo è l'altra data cruciale, quella in cui si capirà come il governo intende gestire i prossimi mesi di pandemia. «Le varianti preoccupano, ma il sistema delle fasce ha funzionato bene, compatibilmente con la sofferenza del Paese» ha sottolineato ieri il coordinatore del Cts, Agostino Miozzo. E il governo, almeno per ora, non sembra intenzionato ad abbandonare quel sistema.

Delle richieste avanzate dalle Regioni che il ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, ha portato in Cdm - anche se poi non c'è stata discussione - c'è un'immediata disponibilità a discutere dei ristori, anche contestuali ai provvedimenti, così come c'è l'impegno a prendere, quando possibile, le decisioni sulle misure con un congruo anticipo.

Non sembra invece all'orizzonte una modifica delle regole e dei parametri che determinano le fasce: si continuerà a procederà con le zone rosse a livello locale, che devono scattare appena vengono individuati i primi segnali di un innalzamento dei contagi e possono essere decise direttamente dai presidenti di Regione. Come sta già avvenendo in queste ore: da domani e fino al 5 marzo saranno in rosso Ventimiglia, Sanremo e i Comuni limitrofi in Liguria, i centri più vicini a Nizza dove si è registrato un imponente aumento dei contagi. In zona arancione sono invece passati 20 Comuni della provincia di Ancona, capoluogo compreso. E Brescia e Napoli potrebbero andare in lockdown nelle prossime ore.

Vaccini, Regioni lente somministrato il 20% di fiale di AstraZeneca

SILVANA LOGOZZO

ROMA. Di produrre i vaccini contro il Covid anche in Italia si parla da mesi. Ora l'ipotesi approda sul tavolo del Mise dove giovedì ci sarà un incontro tra il ministro dello sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi. Spiegare la complessità dell'iter di produzione sarà uno dei passaggi chiave previsto dal presidente di Farmindustria.

«Faremo il punto della situazione sulle possibilità di dare una mano», ha detto Scaccabarozzi, «diremo al ministro come si produce un vaccino e quali sono i tempi: un vaccino è un prodotto vivo, non di sintesi, va trattato in maniera particolare. Deve avere una bioreazione dentro una macchina che si chiama bioreattore. Insomma, non è che si schiaccia un bottone ed esce la fiala. Da quando si inizia una produzione passano 4-6 mesi».

E il nodo della produzione infatti sono proprio i bioreattori. Lo ha sottolineato anche Rino Rappuoli, padre di tanti vaccini di nuova generazione, coordinatore della ricerca sugli anticorpi monoclonali di Toscana Life Sciences e direttore scientifico di Gsk. Per produrre i vaccini anti-Covid in Italia, «bisogna intanto sapere che cosa si vuole produrre. Ci sono due fasi - ha spiegato - la prima riguarda la produzione della sostanza, il vaccino stesso: cioè produco l'RNA, o la proteina, il virus dello scimpanzé, a seconda dei vaccini. Per farlo ci vogliono i bioreattori ma in Italia non ci sono gli impianti». E ha chiarito, «solo Gsk li ha, ma non per il vaccino anti-Covid, bensì per quello contro la meningite che è batterico. Reithera ce l'ha ma non credo per fare milioni di dosi. La seconda fase riguarda l'infialamento e da noi molte aziende sono in grado di farlo». «Se si pensasse per esempio di adattare i bioreattori di Gsk per la produzione di vaccini anti-Covid, non si potrebbe immaginare un'operazione in quattro e quattr'otto». Tutto questo però non significa che non si possa pensare di metter su in Italia degli impianti con bioreattori: «Bisogna però tenere conto che serve lo standard e l'approvazione prima dell'Ema e poi dell'Aifa - ha specificato ancora Rappuoli - e i tempi non sarebbero brevi». «Ma ci potrebbe essere un'altra via: il trasferimento in Italia della tecnologia già sviluppata da parte di Pfizer o Astrazeneca per esempio, e in questo caso ci vorrebbero dai 7-8 mesi a un anno. Mentre partendo da zero con gli impianti, per arrivare alla produzione si impiegherebbero 2 anni».

Tempi troppo lunghi. Intanto l'aggiornamento quotidiano sul numero di vaccini somministrati in Italia registra che le dosi inoculate hanno superato i 3 milioni e mezzo. Ma monta anche la polemica sulla lentezza con cui molte Regioni stanno procedendo alle somministrazioni. A prescindere, infatti, dal recente annunciato taglio tra il 10 e il 15% di dosi sull'ultima fornitura, le Regioni stanno utilizzando ancora poco le fiale del vaccino Astrazeneca già fornite. Su oltre 542mila dosi arrivate in Italia entro il 13 febbraio, infatti, ne sono state impiegate poco più di 110mila, circa il 20% (dato aggiornato a ieri). Tra le Regioni più virtuose la Toscana, che ha utilizzato il 96% delle dosi di Astrazeneca ricevute, mentre l'Emilia, l'Umbria, le Marche e la Provincia autonoma di Trento hanno utilizzato il vaccino anglo-svedese solo in minima parte. Il Lazio ha somministrato 19.928 dosi di Astrazeneca, il 38,03%, la Campania 9.903 dosi di Astrazeneca, il 18,82%. La Regione più popolosa, la Lombardia, ha ricevuto dal 13 febbraio - 9 giorni fa - 90mila dosi e ne ha somministrate 18.137, il 19,95%. Globalmente, invece appare positivo il saldo della Sicilia, dove sono state somministrate 265.926 sulle 380.925 ricevute, arrivando al 69,8 di somministrazioni.

Insomma se da un lato si chiedono più vaccini e si riflette, addirittura, sulla possibilità di farcelo in casa, il grande problema resta quello della somministrazione, con un collo di bottiglia tra somministratori e luoghi da usare che non è del tutto risolto.

Sottosegretari quasi tutti "politici" Veti e quote rose frenano le nomine

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Il grande affresco delle caselle di governo è lontano dall'essere definito. Ma la fisionomia prende lentamente forma. La necessità di far quadrare le pretese dei partiti, con le aspirazioni dei singoli, i veti incrociati, le proporzioni fra i gruppi parlamentari porta verso una composizione quasi esclusivamente politica della squadra dei sottosegretari. C'è poi in ballo la questione della rappresentanza femminile, che sta a cuore al presidente del consiglio Mario Draghi. La definizione della compagine è stato trattato anche in qualche chiacchiera a margine del consiglio dei ministri della mattinata. Per le nomine, ci sarà da aspettare un consiglio dei ministri atteso a metà settimana - domani o giovedì - anche se le forze politiche dovranno fornire a palazzo Chigi uno scenario abbastanza chiaro già nelle prossime ore, entro oggi. Di certo, il caos nel M5S, con la questione delle espulsioni, complica non poco la vicenda. Tanto che nei corridoi c'è il gioco delle accuse incrociate fra i partiti. L'indicazione è che nella distribuzione dei sottosegretari venga rispettato il peso dei gruppi parlamentari che hanno votato la fiducia al governo. Sulla base di questo calcolo, al M5S dovrebbero spettare 11 o 12 posti. Alla Lega 9. Essendo il secondo per consistenza numerica a Camera e Senato, il partito di Salvini ne chiede più del Pd, che aspira a 7, ma potrebbe vedersi costretto a fermarsi a 6. A Forza Italia dovrebbero spettarne 7. Due a Iv e uno a Leu. In tutto, i posti a disposizione dovrebbero essere una quarantina. La contesa fra i partiti produrrà come conseguenza la formazione di una squadra di sottosegretari in pratica tutta politica, salvo - si ragiona sempre in ambienti politici - un tecnico ai Servizi, se Draghi deciderà di non tenere per sé la delega, e uno al Mef, per gestire la riforma del fisco: si parla di Ernesto Ruffini.

La scelta dei sottosegretari è appaltata ai partiti, ma Draghi gradirebbe - non smettono di ribadire fonti delle forze politiche di maggioranza - che almeno il 60% fosse donna. E questo può creare dei problemi. Dopo le proteste delle esponenti dem per la mancanza di ministre targate Pd, il partito dovrebbe indicare cinque donne su sette. Ma le liste delle altre forze politiche al momento non sarebbero ancora a posto con le quote previste dalla parità di genere auspicata.

Per quel che riguarda i nomi, all'Editoria potrebbe restare il dem Andrea Martella, sostenuto a spada tratta dal suo partito, salvo l'arrivo di un tecnico. Mentre all'Economia vengono dati per confermati Laura Castelli del M5s e Antonio Misiani del Pd. Nel M5s sembra blindato anche Pier Paolo Sileri alla Sanità, mentre Carlo Sibilia dovrebbe avere buone possibilità di restare agi interni. Giancarlo Cancelleri potrebbe andare ai Trasporti, anche se il senatori preferirebbero Agostino Santillo, con l'opzione di Cancelleri al ministero per il Sud. Fra gli altri si fanno i nomi di Alessandra Maiorino per la Disabilità o la Scuola, di Mirella Liuzzi per lo Sviluppo economico, di Stefano Buffagni per la Transizione ecologica, di Luigi Gallo per la Cultura o l'Università. Per gli Esteri sarebbe in corsa Emanuela Del Re, oppure potrebbe esserci la riconferma di Manlio Di Stefano. I pentastellati punterebbero anche al Lavoro, per difendere il reddito di cittadinanza. Tra i leghisti, invece, si citano Stefano Candiani al Viminale, Massimiliano Romeo alle Infrastrutture, Lucia Borgonzoni all'Istruzione, Molteni all'Agricoltura. Nel Pd si parla di Matteo Mauri (ma anche di Enzo Amendola) agli Esteri o Affari Ue) e di possibili riconferme per le uscenti Marina Sereni (Esteri), Anna Ascani (Scuola), Sandra Zampa (Salute), Simona Malpezzi (Rapporti con il Parlamento), Lorenza Bonaccorsi (Cultura), Alessia Morani (Mise), ma anche di novità come Cecilia D'Elia o Marianna Madia. Tra gli azzurri si fanno i nomi dei senatori Francesco Battistoni, Gilberto Pichetto Fratin, Maria Alessandra Gallone, dei deputati Valentino Valentini, Andrea Mandelli, Giorgio Mulè.

PER IL FUTURO DEL MOVIMENTO L'EX MINISTRO BONAFEDE LANCIA CONTE LEADER

Class action contro le espulsioni, M5S nella bufera

"Dibba" non è più un iscritto. I ribelli cercano casa, nuovi gruppi in Parlamento

FRANCESCA CHIRI

ROMA. L'aveva promesso e ora l'ha fatto: mentre gli espulsi minacciano una "class action", Alessandro Di Battista si chiama fuori dal Movimento. Il "frontman" pentastellato, paladino delle battaglie a 5 Stelle, non ha più la "tessera" M5s. Avendo disdetto la sua iscrizione non risulta quindi più neppure nell'elenco riportato sulla pagina di Rousseau, dove risultava di gran lunga l'attivista più apprezzato, quello che aveva in assoluto il maggior numero di «Mi Fido» nella classifica dei "like" predisposta sulla piattaforma. Ma non per questo il sodalizio con Davide Casaleggio risulta compromesso: anzi, mai tra i due esponenti della galassia a 5 Stelle, i rapporti sono stati così stretti. Un sodalizio che preoccupa il M5s di Beppe Grillo che, dopo la diaspora e le espulsioni dei dissidenti, prova a recuperare terreno provando a "tirare" dalla sua l'unico nome in grado di risollevare le sorti: Giuseppe Conte. Lo fa l'ex guardasigilli Alfonso Bonafede che dalle pagine del *Fatto* lo lancia come possibile leader. «Io penso che il futuro del M5S non possa che essere intrecciato a quello di Conte». È un'opzione che sognano molti parlamentari che vorrebbero vederlo addirittura candidato in un ruolo in vista della nuova governance. Dove ambiscono ad entrare però anche i senatori Barbara Lezzi e Nicola Morra anche se la stessa piattaforma Rousseau precisa che non sono candidabili «gli iscritti che siano sottoposti ad un procedimento disciplinare e/o che abbiano subito la sanzione (eventualmente anche in via cautelare) della sospensione».

I due senatori si tengono quindi lontani da quelle azioni legali che si stanno avviando in Parlamento per promuovere una "class action" contro le espulsioni M5s. Un gruppo di 5 senatori ha infatti avviato una raccolta di deleghe per avviare un ricorso collettivo in Tribunale e chiedere una sospensiva dei provvedimenti di espulsione. A presentare l'istanza sarà l'avvocato genovese Daniele Granara.

L'accordo con Idv per la cessione del simbolo del vecchio partito di Di Pietro necessario, almeno al Senato, anche per costituire una nuova componente dentro i gruppi del Misto, è in via di definizione. La trattativa con Ignazio Messina, detentore del simbolo Idv, è a buon punto; unica «condizione» la creazione di un gruppo che abbia un progetto con alla base valori condivisi. Come la legalità e la lotta alle mafie. In Senato sarebbero già otto i parlamentari disposti a dare vita alla componente (ne servono 3 di base) che, grazie anche al "prestito» di IdV, si dovrebbe chiamare "Alternativa c'è".